

La Cgil più unita

— per «fare della Cgil un terreno di elaborazione politica e non di divisione». E già quanto a unità e di rinnovamento è emerso fuori dalla Cgil, «verbo contributo» — ha detto ancora il segretario del Pci — a determinare una nuova fase nei rapporti tra i partiti della sinistra.

Un contributo «reale» — ha affermato Pizzinato nell'intervento conclusivo del congresso —. Ecco la prima indicazione strategica per la Cgil dei prossimi quattro anni: «Far coincidere le scelte con le prassi». Non a caso Pizzinato si è richiamato al V congresso, del 1960, dove la Cgil aveva di fronte a sé il bilancio pesante delle sconfitte nelle elezioni delle commissioni interne delle maggiori fabbriche. Lì fu compiuta la scelta della contrattazione articolata che subito si tradusse nell'attività e nella lotta, con successo, come rivelò il Natale degli elettromeccanici a Milano.

Oggi il compito è più difficile perché sono cambiati, e quanto rapidamente, gli stessi lavoratori. «Non vi è più un nucleo centrale compatto ed omogeneo, ma la diversità e le specificità sono le caratteristiche principali che qui e ora dobbiamo saper cogliere», Pizzinato non si è soffermato più di tanto sulla disputa sulle scelte. Si è preoccupato, piuttosto, di delineare il nuovo ruolo del sindacato di classe: «Deve saper unificare, costruire la solidarietà fra tutti i lavoratori. E per fare questo avremo bisogno sia degli operai tradizionali, i Cipputi, che dei nuovi lavoratori polyvalenti». Del resto — ha poi detto ai giornalisti — egli stesso è stato opero, e questa identità ancora rivendica senza per questo sentirsi un Cipputi in via di estinzione (anzi) —. Da opero la prima cosa che ho imparato è l'emanipolazione, a cominciare dalla cravatta e dalla giacca da indossare dopo aver tolto in fabbrica la tuta blu».

Pizzinato, insomma, ha voluto mettere l'accento sul pericolo vero che il sindacato corre se non cambia «innanzitutto se stesso». Quello di essere ridotto «a fatto residuale, come qualcuno pure profetizza. L'alternativa è in una capacità piena di vivere le priorità essenziali — il lavoro e quindi il Mezzogiorno; la ricostruzione del potere contrattuale; la riforma dello Stato sociale — come «un tutt'uno, il cuore della nostra strategia, del nostro impegno unitario».

E questo — ha sottolineato Pizzinato — il «patto per il lavoro». Si rivolge alle popolazioni meridionali, con cui costruire piattaforme regionali, plurinazionali, con precise tappe, scadenze, controparti, alleati e forme di mobilitazione. Punta a recuperare le sovranità trattative del sindacato partendo dalla elaborazione, anche con nuove forme di partecipazione di massa, delle piattaforme per conquistare entro l'anno i rinnovi dei contratti di oltre 10 milioni di lavoratori e di dare un nuovo potere nelle aziende attraverso l'intervento sui processi di ristrutturazione, la riduzione media dell'orario, il riconoscimento delle professionalità, un nuovo sistema di relazioni industriali, ed è una sfida rivolta a una Confindustria che con le proprie mani ha compromesso la propria egemonia nel mondo delle imprese e ancora si attarda in prete-

se di «scambi innaturali» come sul decimale di contingenza. Serve, infine, ad affrontare i problemi dell'estensione dello Stato sociale salvaguardando il principio della solidarietà per saldare l'azione di tutela sociale con l'azione riformatrice dello Stato. Tutto questo avrà successo solo se il sindacato riuscirà a coinvolgere, come interlocutori e protagonisti, milioni di occupati, disoccupati, giovani, donne e anziani pensionati già nella costruzione delle piattaforme. Un esempio? «Una carta sindacale per la tutela dei lavoratori delle piccole aziende e del sommerso, quasi la maggioranza del mondo del lavoro, senza escludere una legge di sostegno se la controparte rifiutasse il negoziato».

Vertenze unitarie, naturalmente (e a questo punto Pizzinato ha raccolto i contributi significativi di Marini e Benvenuto), che vadano fino in fondo. Anche nei confronti del governo. Pizzinato ha sottolineato il valore della polemica, che proprio da questa tribuna del presidente del Consiglio ha avuto nei confronti del sistema delle imprese per la gigantesca mole di trasferimenti pubblici e le opportunità offerte dalla riduzione della «doppia petrolifera» e dal calo del dollaro che si riverberano al profitto. Servono, invece, all'occupazione e allo sviluppo. Ma a Craxi è stato ricordato che queste ultime priorità sono già «in contraddizione aperta con le scelte di politica economica e finanziaria per il 1986». Per non parlare del «letto che si è rotto di imporre solo ai salari e del rifiuto opposto da chi (per definizione) dei dc Rognoni muove il «domino», cioè Gorla, a una netta inversione di tendenza nel governo dell'economia e del reddito che si compiranno effettivamente il compagno Craxi potrà trovare nella Cgil, nella nostra autonomia, senza vincoli, scambi o subalternità, una forza che non si arrende».

Ecco, una Cgil che fa dell'autonomia la discriminante del sindacato soggetto politico di cambiamento. Una affermazione — ha ricordato Pizzinato — che viene da molto lontano, addirittura dalla costituzione della Confederazione del lavoro nel 1906 quando si scriveva nei documenti che «solo sottratta all'influenza dei partiti la nostra organizzazione potrà marciare sicura e fiera».

Compiuto il giro di boa del congresso, la Cgil affronta il nuovo cammino «indicando congiuntamente nell'autonomia, nell'unità e nella democrazia gli elementi costituenti ed inscindibili del sindacato del futuro». E questo sindacato ha già un buon credito. A giudizio di Pizzinato, «ha saputo cogliere i mutamenti nel presente», ha detto Veronesi (Uil). «È stata una prova di coerenza con la volontà di rinnovamento e di autocritica che ha caratterizzato tutto il congresso», ha notato Trentin. «È ancora Garavini, Vigorelli, De Carlini e tanti, tanti altri, anche fuori del sindacato (il ministro De Michelis, il giurista Giugni, il socialista Spini) a sottolineare l'imponibilità di «apertura», la volontà di colmare di continuità le questioni aperte. Si comincia da oggi».

Pasquale Cascella

zionare le scelte padronali e spingere a un uso diverso delle risorse e delle tecnologie? Faccia, dunque, il sindacato la sua parte fino in fondo nella lotta per lo sviluppo ed il progresso.

Adesso, anche Craxi pone altri problemi. «Ma non si aggrada la prova che è possibile aumentare l'occupazione e invertire il rapporto tra investimenti produttivi e impieghi speculativi essendo alleato con questa Dc, con un governo pentapartito e senza aggredire il potere della destra. Noi lo inciteremo perché alle parole seguano i fatti, e in ogni caso cercheremo di raccogliere le forze di progresso su una piattaforma riformatrice».

La cosa nuova che si avvertiva all'Eur (dal modo come la sala reagiva, dalle presenze straniere e italiane, dal tipo di discorsi fatti anche da

personaggi come Kreisky e Giotta) è che si sono eretti, finalmente, le condizioni per cui il confronto e la sfida tra le forze del lavoro e del progresso, si sposta in avanti, su un terreno più costruttivo. E allora bisogna parlare chiaro anche a noi stessi, al Pci. Bisogna rendersi conto che i drammi, le sconfitte, le lacerazioni sindacali che hanno minacciato perfino l'unità della Cgil non sono colpa dei sindacalisti. Siamo arrivati tutti male all'appuntamento di questa grande mutazione. La destra aveva un suo progetto, la sinistra, non ancora. E se non pochi socialisti hanno cercato di utilizzare il sindacato in funzione della lotta ossessiva e spregiudicata per farsi spazio nel potere, tra i comunisti vi sono stati da un lato troppi nostalgici di una vecchia idea dell'unità sindacale (una unità senza progetto) e dall'altra molti che sentivano l'unità come un freno rispetto a un antagonismo sociale

Alfredo Reichlin

La Francia verso il voto

nuovo in conflitto con sé stessa, con la propria immagine che non è più quella, ormai mitologica, del «primo paese» se non del mondo, almeno dell'Europa.

I problemi politici, economici e sociali attorno ai quali si sviluppa normalmente una battaglia elettorale «normale» si mescolano inestricabilmente e abusivamente a problemi d'altra natura come la validità delle istituzioni, il rapporto Stato-nazione e l'identità nazionale, con effetti distortivi e devianti. Per i gollisti, edretti legittimi delle istituzioni golliane e strenui difensori dello stato di diritto nel quale il francese si riconosce da quattro secoli, si sono messi a predicare il verbo liberale della «dettualizzazione» lasciando orfani milioni di cittadini abituati a trovare nello Stato i lineamenti della loro identità «francese».

Sintomatica, in questo quadro, è la svolta in senso nazional-politico impressa alle ultime battute della campagna elettorale. «Vinciamo per la Francia» affermano i manifesti di Barre. «Consumiamo francese» dicono quelli comunisti. «Prendiamo una Francia di vantaggio» incalzano i socialisti. «Apriamo la Francia all'avvenire» suggeriscono i giscardiani. «Per la Francia che amiamo» gridano i neogollisti. «Francesi, il berlino la Francia» conclude Le Pen che naturalmente vede gli immigrati algerini, marocchini, senegalesi, cinesi o vietnamiti come «invasori» da combattere e da cacciare dal sacro suolo francese. La parola Francia è diventata il grande collottolo di tutti i gargarismi elettorali, il surrogato del cemento golliano che ha perduto la sua capacità di saldare lo stato e la nazione in quel tutto omogeneo che aveva fatto della Francia un fenomeno unico nella storia delle nazioni moderne.

Non è il caso di dare un significato politico particolare, che allora sarebbe allarmante, a questa ventata di nazionalismo non nuova, del resto, e nemmeno sorprendente. Il ricorso è occasionale perché elettorale, e traduce soltanto il bisogno di offrire un punto di orientamento a un elettorato in dubbio e preoccupato del proprio domani. Il problema vero è che la V Repubblica golliana è arrivata a quello che i fisici chiamano «il punto critico». Dopo il 16 marzo, con la partenza all'Eliseo del socialista Mitterrand e la vittoria delle destre, che tutti ritengono inevitabile (la sola incognita riguarderebbe la dimensione di questa vittoria), potrebbe cominciare infatti un periodo di instabilità istituzionale dagli sbocchi imprevedibili, non esclusa la paralisi di un sistema che fino a ieri aveva funzionato con cronometrica regolarità. Penso che nasca da qui quella atmosfera di

confusione e di incertezza che riguarda non tanto un risultato che si dà per scontato quanto la difficoltà di leggere quello che accadrà dopo e che permette a tanti osservatori di affermare che queste legislative sono «diverse» da tutte quelle che le hanno precedute.

E diverse, in effetti, lo sono. Intanto e per prima cosa i francesi andranno alle urne sapendo più o meno chiaramente che, al di là del rinnovo del parlamento, essi possono determinare col loro voto una serie di scelte inedita dal punto di vista istituzionale: il che può costituire un limite alla libertà di scelta ma anche uno stimolo ad accelerare — attraverso una «coabitazione» ritenuta impossibile o in ogni caso problematica tra Mitterrand e un primo ministro di destra — lo sfaldamento del potere presidenziale di cui De Gaulle aveva fatto l'arco portante del suo castello istituzionale.

Ricordiamo, a proposito di questo castello, ciò che ne aveva scritto nel suo libro «La monarchia repubblicana» uno dei più noti costituzionalisti francesi, Maurice Duverger: «I costituenti hanno voluto rafforzare l'esecutivo a spese del legislativo, il presidente della Repubblica a spese del primo ministro. Vi sono riusciti al di là delle loro intenzioni. Volevano un presidente forte e hanno un presidente onnipotente. Volevano un parlamento che non dominasse e hanno un parlamento dominato».

Ma quando Duverger scriveva queste righe, all'inizio degli anni '70, la Francia della V Repubblica non aveva mai conosciuto né poteva prevedere una diafnia al vertice del potere perché presidente della Repubblica, primo ministro e maggioranza parlamentare erano sempre stati dello stesso segno e in queste condizioni il capo dello Stato era veramente onnipotente. Era lui infatti a decidere la composizione del governo, le sue scelte politiche e la data della sua morte in flagrante violazione dei precetti costituzionali ma nel silenzio ottuso di una maggioranza parlamentare domestica. Così era stato con De Gaulle, con Pompidou, con Giscard d'Estaing (però con la crepa delle dimissioni volontarie di Chirac nel 1976) e così era continuato con Mitterrand fino a oggi, senza battute a vuoto, per 28 anni. Ma domani?

Domani sarà indubbiamente un altro giorno e un'altra lettura della Costituzione. Senza una maggioranza parlamentare, senza un primo ministro e senza un governo del suo stesso segno — affermano le destre — il presidente della Repubblica non avrà più alcun potere né sull'esecutivo né sul legislativo di cui dovrà accettare invece tutte le decisioni. O dimetterà.

«Non mi dimetterò né sarò un presidente

inerte» ribatte Mitterrand che non ha nessuna intenzione di abbreviare il proprio soggiorno all'Eliseo o di rinunciare alle prerogative presidenziali di garante della Costituzione, responsabile della difesa nazionale, rappresentante della Francia negli organismi internazionali di cui essa fa parte e di molte altre cose ancora, compresa quella non secondaria di presiedere una volta alla settimana il consiglio dei ministri e di approvare o respingere le decisioni.

Ecco il gran nodo istituzionale del «dopo 16 marzo». Ed ecco il secondo motivo di «diversità» di queste legislative rispetto a quelle precedenti. I partigiani della «coabitazione» come Chirac e Giscard d'Estaing sono convinti che, grazie alla congiuntura economica e monetaria favorevoli, si possa arrivare alle presidenziali del 1989 con un bilancio socio-economico positivo e dunque con un asso in più nella manica per vincere la posta dell'«Eliseo». Per costoro, insomma, la «coabitazione» non è un favore reso a Mitterrand, di cui non sognano che la disfatta, ma un trampolino di lancio verso la presidenza della Repubblica. Quanto a Barre, la sua opinione è del tutto opposta: la «coabitazione» è la trappola nella quale Mitterrand vuol far cadere le destre

per rendere loro impossibile il «buon governo» e portarle in condizioni di sconfitta alle presidenziali. Barre, che ha deciso di «restare alla finestra», è convinto che due anni di coabitazione, inevitabilmente fallimentari sia per le destre che per Mitterrand, apriranno a lui, e a lui solo, le porte del palazzo incantato. Ed è a questo punto che, diventato presidente di destra, con una maggioranza di destra e con un primo ministro di destra, egli potrà disporre di tutti quei poteri che erano stati dei suoi predecessori e salvare con ciò il «castello» istituzionale della V Repubblica. Barre è l'«salvatore». Ancora uno. In fondo è di questo che i francesi hanno bisogno quando cominciano a dubitare di tutto il resto.

Ciò vuol dire, in altri termini, che queste legislative a differenza delle altre sono viste da tutti i leader politici, di destra e socialisti, soltanto come l'anticamera delle presidenziali, e il rinnovo del parlamento come un «episodio secondario», anche se necessario a preparare l'atto finale e determinante del 1988 nella migliore tradizione golliana, dunque, che aveva sempre avuto: «in gran dispetto» l'istituto parlamentare.

Augusto Pancaldi

Ricordo Olof Palme

movimento degli studenti quasi contemporaneamente, lui chiamato da Erlander come collaboratore e poi ministro, lo trattarono a forza in Italia, pochi mesi dopo esser stato eletto nel 1953 presidente dell'Uis. Il governo Fanfani aveva infatti voluto sottrarcemi lo strumento essenziale del mio lavoro, sequestrandomi cioè il passaporto. Per dare il clima di quegli anni, all'Ovest come all'Est, ricorderò che avevo sostituito all'Uis il ro-mano Bernard Berenau (ora matematico all'Accademia delle scienze) anch'egli chiamato ed esiliato bruscamente in patria per non so quali dissensi. Il mio successore, per la cronaca, fu l'amico cecoslovacco Jiri Pelikan, che divenne poi tra i protagonisti nel 1968 della primavera di Praga; e che, perciò, costretto all'esilio, è diventato europarlamentare socialista eletto nella sua seconda patria, l'Italia.

Ho poi seguito, da lontano, l'ascesa e l'evoluzione di Olof Palme, e l'ho incontrato, per l'ultima volta, ad Atene, nel gennaio 1985, protagonista dell'incontro promosso dal sei grandi pacifisti (con lui Alonson, de la Madrid, Papandreu, Gandhi e Nyerere) insieme a rappresentanze politico-culturali di vari paesi per rilanciare il disarmo. Vi partecipai come inviato, e nell'insolita occasione presi appunti precisi di tutti i discorsi. Trascrivere senza alcuna correzione i punti sviluppati da Palme: «Ogni nazione ha diritto all'autodifesa, ma quando due paesi possono distruggere cinquanta volte il mondo non c'è più autodifesa nelle armi. La guerra nucleare non riguarda soltanto i paesi ricchi, perché già ora il riarmo distrugge l'economia dei paesi poveri. I popoli vogliono essere padroni del loro destino, e noi paesi non nucleari non accettiamo un sistema coloniale, in cui i nucleari decidono per tutti. Bisogna pro-

appalono infatti oggettivamente superati i vecchi schemi della contrapposizione tra socialdemocrazia e comunismo, ed è all'ordine del giorno il tema di una nuova sinistra riformatrice. Il giorno successivo all'assassinio di Palme, ho rievocato concludendo un congresso di sezione nei Castelli romani, e ho citato queste frasi. Un compagno ha commentato: «Voi riformatori, socialisti, com'eravate. Forse sono stato troppo brusco nell'aggiungere: «Neppure tutti i comunisti».

Giovanni Berlinguer

Le condoglianze di Natta all'ambasciata di Svezia

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, si è recato ieri mattina presso l'ambasciata di Svezia a Roma, dove ha apposto la propria firma, Natta ha espresso nuovamente i sentimenti di partecipazione e di solidarietà dei comunisti italiani per il grave lutto che ha colpito il popolo svedese. Il segretario del Pci era accompagnato da Aldo Tortorella, della segreteria del partito, e da Rodolfo Mezzini, della Commissione centrale di controllo.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Editrice S.p.A. UNITA. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. UNITA è autorizzata a giornale murale n. 4555.
Direzioni: redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-1492-1493-1494-1495-1496-1497-1498-1499-1500-1501-1502-1503-1504-1505-1506-1507-1508-1509-1510-1511-1512-1513-1514-1515-1516-1517-1518-1519-1520-1521-1522-1523-1524-1525-1526-1527-1528-1529-1530-1531-1532-1533-1534-1535-1536-